

Direzione artistica
Barbara Pizzetti



Assessorato alla Cultura
Comune di Roncadelle



Il teatro come spettacolo, racconto e riflessione. In estrema sintesi questo è il senso della rassegna **INTEATRO '07**. La rassegna, giunta alla sua terza edizione, si propone di diventare un appuntamento fisso con il teatro civile nella nostra provincia. Gli artisti che nelle scorse edizioni hanno partecipato sono esponenti di primo piano di questo genere artistico: basti pensare, solo per citarne alcuni, a Bebo Storti, Franca Valeri e Marco Baliani. Attualità e ricordi messi in scena: migrazione, lavoro, medio oriente, carcere, guerra. Il cartellone propone cinque appuntamenti di elevata qualità con attori di fama nazionale. Da segnalare è lo spettacolo realizzato dalla compagnia del carcere di Bollate - *Il governo della Sabbia* -: in questo caso il teatro non è solo una forma artistica ma è anche un modo per comunicare e reinserirsi nella società. L'invito, quindi, è quello di partecipare a questi spettacoli, che sono rivolti a tutti coloro che amano le storie e hanno voglia di ascoltarle, e non solo agli appassionati del teatro. Anzi vuole essere un'occasione per conoscere questo straordinario genere artistico. Infine alcuni ringraziamenti a coloro che hanno reso possibile la rassegna: Arcilettore che collabora nell'organizzazione, Barbara Pizzetti che cura la direzione artistica e il Centro Commerciale le Rondinelle sponsor dell'iniziativa.

L'Assessore alla Cultura
Gianni Gorno

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2007
Teatro Aurora - Ore 21.00

Compagnia Veronica Cruciani
BALLARE DI LAVORO
Storia di migrazione

testo Renata Ciaravino
regia Veronica Cruciani
con Veronica Cruciani - Silvia Gallerano
musiche originali dal vivo Cristina Vetrone

Spettacolo realizzato nell'ambito del Progetto PERSONA cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo - Programma EQUAL

Una giovane donna evoca attraverso i suoi ricordi la propria relazione con sua madre. Una storia che si dipana lentamente su differenti piani temporali. La figlia, nel presente, si appresta a preparare le cose che saranno utili durante il viaggio che la attende. La madre, indietro e lontano nel tempo, attraverso il suo vissuto, restituisce la storia di un popolo, di un paese nel periodo delle grandi migrazioni. Parole ed immagini che restituiscono distanze geografiche. Un rapporto epistolare in cui si racconta del lavoro in un paese straniero, la volontà di far studiare i figli per un futuro migliore, diverso. Una tragedia narrata con leggerezza, come nella tradizione del racconto orale. Fatti realmente accaduti, pervenuti a noi attraverso le voci di chi li ha vissuti, scritti e trasposti, e che ci danno la possibilità di intravedere e di tenere in vita la storia di tante comunità, di tante madri di ieri, di tante figlie di oggi.grazie alla capacità evocativa del teatro.

«Abbiamo raccolto storie di vita. Storie che, nell'immaginazione e nel cuore di chi le racconta, si confondono a volte con fiabe o leggende. Come quella delle donne trentine, arrivate a New York e impiegate come sarte, che utilizzavano il gesso con cui segnavano le stoffe per ritrovare la via di casa: i segni ingegnosamente lasciati sui muri delle strade "tutte uguali" di una città immensa e sconosciuta non possono non evocare la fiaba di Pollicino. Storie di vite svolte tra la casa, quando c'era, e la



Ingresso € 6
Abbonamento alle 5 serate € 25
Considerata la fama degli artisti presenti nella rassegna, è prevedibile una grande affluenza di pubblico. Ferrante e consigliabile la prenotazione. I biglietti possono essere acquistati in precedenza presso la Biblioteca Civica nei seguenti giorni: giovedì 11 gennaio dalle ore 15.30 alle ore 18.30; sabato 13 gennaio dalle ore 10.00 alle ore 12.00. È possibile chiamare 0302585070. Per prenotazioni o informazioni

Gli spettacoli si terranno presso il Teatro Aurora (via Roma, Roncadelle).

MAGGIO '43
Storia di un ragazzo palestinese

Compagnia Veronica Cruciani
Accademia Perduta Romagna Teatri
Santo Rocco & Garrincha

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 2007

LA TANA DELLA IENA
Storia di un ragazzo palestinese

Narramondo

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 2007

BALLARE DI LAVORO
Storia di migrazione

Compagnia Veronica Cruciani

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2007



Tipografia M. Squasina - BS



fabbrica o il cantiere, vissute nell'isolamento dei quartieri-ghetto, microcosmi dove si stava solo fra italiani. Storie che ci sembra di vedere oggi, qui da noi» (Veronica Cruciani).

La Compagnia Veronica Cruciani, fondata a Roma nel 2004 dall'attrice e regista Veronica Cruciani, si occupa di sviluppare un'indagine che consideri il rapporto tra la tradizione orale e la drammaturgia contemporanea. L'attrice vanta collaborazioni con personalità artistiche del calibro di Ascanio Celestini, Giorgio Barberio Corsi e Alfonso Santagata.

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 2007
Teatro Aurora - Ore 21.00

Narramondo
LA TANA DELLA IENA
Storia di un ragazzo palestinese

da *La tana della iena* di Hassan Itab
con Carlo Orlando

Nessuno racconta che un bambino di nove anni in Palestina ha davanti a sé un solo destino: la guerra. Nessuno racconta che a quell'età è già costretto a difendere la propria terra, la propria libertà e la propria vita. Lo spettacolo è tratto dal libro autobiografico La tana della iena di Hassan Itab. L'autore, nato nel campo profughi di Chatila da una famiglia di Gerusalemme co-

stretta a fuggire dal 1948, perde sua madre, sua sorella e due suoi fratelli (Fadi quattordicenne e Ahmed di appena un anno e mezzo) nella strage del 1982, perpetrata dai falangisti, con la connivenza dell'esercito israeliano, in cui morirono migliaia di altri palestinesi. Poco dopo suo padre muore in un'imboscata. Così, a nove anni, entra in una scuola militare e diventa Figlio del Leone. Nell'Europa dei grandi ci arriva quindicenne, non conoscendo né lingua né luoghi, ma è pronto per compiere un attentato ad un ufficio delle linee aeree britanniche a Roma, in via Bissolati. Subito dopo viene arrestato e detenuto prima a Casal di Marmo, poi nel carcere minorile a Rebibbia. Qui incontra altre storie, altri ragazzi che si trovano lì per motivi diversi dai suoi, con culture e religioni differenti. In carcere impara e leggere e comincia a scrivere, per raccontare la sua storia. Ed è proprio dal carcere romano in cui è rinchiuso che il narrat(t)ore, nei panni di Hassan, ci parla invitandoci a seguirlo in un viaggio a ritroso nel tempo.

Il mondo in cui viviamo non soltanto è rigidamente diviso in buoni (noi) e cattivi (gli altri), ma inibisce, impedisce, qualsiasi narrazione che si discosti da questa suddivisione. Dare voce all'altro vuol dire allora provare ad uscire da questa gabbia. Raccontare La tana della iena rappresenta una doppia sfida. Una sfida per il narratore, che deve vincere il disagio di raccontare una storia scomoda, la storia di un terrorista. Una sfida per l'ascoltatore-spettatore, che viene messo, grazie alla narrazione secca e mai compiaciuta, davanti ad una storia che lo porta a mettere da parte i suoi pregiudizi.

Narramondo nasce dall'esigenza e dall'urgenza di portare in teatro le ferite del tempo presente. Nata a Genova nel 2001, dopo i tragici fatti del G8, ha scelto di lavorare sulla memoria del nostro passato recente nelle sue manifestazioni tragiche. Dapprima con lo studio e la ricerca attraverso laboratori con attori e non attori, poi con gli spettacoli che affrontano temi di impegno politico e civile. Ed è proprio nel recupero del tragico che ritrova la sua poetica artistica e politica insieme: lo spazio della bellezza e il tempo della rivolta. Senza perdere la tenerezza, senza perdere l'ironia.

Lo spettacolo sarà introdotto da un rappresentante dell'Associazione di Amicizia Italia-Palestina, circolo di Brescia. Al termine della rappresentazione seguirà un piccolo rinfresco curato dall'Associazione stessa.

confini culturali. *Cercivento* parla di stranieri, di nemici, che prima della guerra erano amici, colleghi di lavoro, in qualche caso parenti, e che adesso sono "il feroce invasore, lo spietato assassino austro-ungarico". *Cercivento* affronta in maniera diretta e spregiudicata il problema della giustizia militare, che quasi mai è giustizia.

L'allestimento di *Cercivento* è il risultato di un lungo lavoro, realizzato in più tappe. Questo percorso ha portato alla definizione di un cerchio "magico", circondato dal pubblico, dentro il quale due esseri umani, Angelo e Basilio, due soldati, carne da macello, sospesi nell'attesa del proprio destino, rinchiusi nella sagrestia di una chiesa tristemente riconvertita in prigione, si misurano con la vita attimo dopo attimo. Senza trucchi, senza coperture, restando in continua esplorazione, in continuo movimento, in continua lotta.

Teatro Club Udine incentra i propri sforzi nella promozione e l'organizzazione di occasioni di studio su argomenti di interesse storico e civile e nella produzione di spettacoli aperti a temi di dibattito sulla memoria e sulla contemporaneità come Resurequie (ancora di Carlo Tolazzi - 2000), Nati in casa e Sexmachine (di Giuliana Musso e Massimo Somaglino - 2001 e 2005). Con Cercivento prosegue felicemente nel proprio intento di promuovere quel teatro civile che, su temi di ambito locale, coltiva artisticamente le ragioni della riflessione, della testimonianza, della denuncia e sempre dell'utopia.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

MERCOLEDÌ 14 MARZO 2007
Teatro Aurora - Ore 21.00

Cooperativa e.s.t.i.a.

IL GOVERNO DELLA SABBIA

regia Micheline Capato Sartore

Ambientato in un centro di permanenza temporanea futuribile, lo spettacolo narra di vite sospese tra la perdita e la conservazione della propria identità. Dai conflitti, dalle fughe, dalle ribellioni, dagli inganni emerge

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 2007
Teatro Aurora - Ore 21.00

Santo Rocco & Garrincha
Accademia Perduta Romagna Teatri
MAGGIO '43

di e con Davide Enia
musiche in scena: Giulio Barocchieri

...*'U sfollamento, l'amuchina, 'u pane nivuro, 'a milizia fascista, 'i biciclette, l'oscuramento, Gino Bartali, 'a petrolmax, 'u mercato nero, Ferruccio Tagliavini, 'a tessera annonaria, i bombardamenti angloamericani, 'u 9 maggio, 1500 morti in meno di venti minuti, 'a città di Palermo svenetrata e lassàta 'ntierra in un bagno di sangue e macerie...*

Cos'è la notte quando tanto arriva sempre l'urlo della sirena d'allarme per i bombardamenti notturni? Cos'è che non ce la faccio più a mangiare sempre pane nero e allora cerco di pescare le anguille? Cos'è strisciare contro i muri per non farsi vedere dalla milizia fascista? Cos'è cercare l'amuchina al mercato nero? Cos'è che mi servono 1800 lire per le medicine e non so come recuperarle? Cos'è vedere il massacro di Palermo il 9 maggio '43 e camminarci dentro e non ci sono più le case e nemmeno le strade e non si vede niente che c'è polvere e fumo dappertutto ma comunque quello che vedi nemmeno si riconosce?

Il lavoro di Davide Enia trae linfa da una serie di interviste a persone che subirono quei giorni del maggio '43, e ne uscirono miracolosamente illese. Erano tempi cupi, in cui necessario era ingegnarsi per riuscire a sopravvivere. Erano tempi atroci, in cui la morte cadeva inattesa dall'alto o dal basso dei mercati neri, che stritolavano con prezzi schizizati alle stelle. Erano tempi malati e bugiardi, tempi cinesi e barri. Assomigliano ad oggi.

Davide Enia autore, attore e tifoso palermitano, classe 1974, insignito di numerosi premi (Premio ETI Olimpico del Teatro come "Autore di Novità italiana"; Premio Hystrio alla drammaturgia; Teatro Unui Actor in Moldova come miglior spettacolo; Premio Ton-

la condizione dell'essere "straniero" che travalica il qui e ora della detenzione temporanea per farsi archetipo. Un centro di permanenza temporanea, temporaneamente permanente, per nascondere una fredda e ragionata strategia economica internazionale, una insolubile diatriba, una pietosa argomentazione. Tutto questo ed altro ancora per dare voce ad una condizione, la clandestinità. E nell'assenza di quel "papier" quante altre "carte" si riempiono di pezzi di vite vere o presunte, vite a pezzi, vite che vendono propri pezzi facendone piccolo commercio; pedine senzienti di un commercio ben più abile. Giochi sottili di un futuro che è già oggi, nelle periferie del nostro mondo civile, sulle frontiere del mondo altro; mondi in fuga dalla propria miseria per approdare a miserie ancor più crudeli, inseguendo sogni indotti, speranze di riscatto che spesso conducono a "gabbie gentili" sospese nel tempo.

Lo spettacolo, che è stato presentato alla Triennale di Milano 2006, è realizzato dagli attori ospiti del carcere di Bollate, cittadini del mondo senza diritto di cittadinanza, quale rappresentazione epica, e al tempo stesso ironica, del proprio dramma politico ed esistenziale. Le scenografie sono state realizzate nel laboratorio di scenotecnica della cooperativa presso il carcere di Milano-Bollate. Il service tecnico audio-luci è gestito dai tecnici (ex-detentuti) formati dalla cooperativa esterna.

E.s.t.i.a. detiene una decennale esperienza nel campo della progettazione, realizzazione e gestione di attività culturali maturata prima a San Vittore, poi nella Il Casa di reclusione di Bollate. A tali attività si affiancano un laboratorio permanente di teatro-danza composto da persone detenute e professionisti esterni, e percorsi di reinserimento socio-professionale che individuano nelle "tecniche del teatro e del cinema" un ambito di lavoro concreto e stimolante grazie al quale i reclusi possano riformulare e sperimentare un modo altro di appartenere a nuclei sociali costruttivi. La spinta creativa manifestata e le capacità produttive professionali acquisite negli ultimi anni si traducono oggi nella possibilità reale di promuovere le proprie attività culturali anche all'esterno. Attualmente, infatti, la cooperativa porta i suoi spettacoli nelle sale e nelle piazze cittadine.

delli-Riccione per il Teatro per la drammaturgia; Premio Fescennino d'Oro; Premio Vittorio Mezzogiorno; Premio Vittorio Gasman come miglior giovane talento) fa del recupero di oralità, dialetto, radici la propria cifra stilistica riprendendo la tradizione del cunto (una particolare modalità di emissione della voce che modifica ritmicamente la cadenza della narrazione e altera in senso espressivistico la sintassi, già utilizzata dai pupari siciliani), dando vita ad un instancabile e pulsante affabulazione, intrisa della passione tragica della Sicilia. Nel 2003 gli viene attribuito il premio UBU "per la nascita di un nuovo cantastorie, dimostrata dalla sua attenta ricerca sulla memoria, sulla lingua, sulla tradizione del cunto di Palermo".

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2007
Teatro Aurora - Ore 21.00

Teatro Club Udine
CERCIVENTO

da *Prima che sia giorno* di Carlo Tolazzi
di e con Riccardo Maranzana e Massimo Somaglino

Cercivento racconta una storia vera. Cercivento è il nome di un piccolo paese del Friuli, all'estremo confine nord orientale dove, il primo di luglio del 1916, quattro alpini, con le mani legate, vengono condotti da un reparto di carabinieri armati presso il cimitero del paese e immediatamente fucilati. Solo poche ore prima erano davanti ad una Corte Marziale che contestava loro il reato di "rivolta in presenza del nemico", accusandoli di essere gli "agenti principali" di tale rivolta. Molti dei soldati, indigeni e perciò espertissimi di quelle montagne, avevano giudicato praticamente suicida l'azione proposta dall'ufficiale e avevano a loro volta suggerito delle alternative di percorso e di metodo, scatenando in tal modo la reazione del comandante che portò tutti gli ottanta alpini del battaglione davanti alla Corte Marziale. Ma *Cercivento* parla anche di confini. Confini geografici, quelli che costarono la vita a migliaia di uomini che furono massacrati per ogni metro di terra conquistato e